

Ehi tu chi sei?

“Ehi, tu... chiudi gli occhi, respira e inspira. Cosa succede? A me puoi dirlo e tu lo sai, ti conosco da sempre e di me ti puoi fidare. Dimmi quello che provi, insieme, cerchiamo di sciogliere questa matassa di fili in cui ti sei aggrovigliata e che non ti danno pace”

Vorrei trovare la forza per raccontarti quello che provo, purtroppo nemmeno io capisco e trovo l'inizio di questa caos. Dentro di me c'è una tempesta indomabile di emozioni: sia positive sia negative, ma non so definirle, perciò finisco sempre per esplodere. Ora, però, voglio guardare dentro di me. Voglio specchiarmi nell'acqua di questa tempesta, trovare la vera me, capire la mia direzione, voglio poter camminare sulle dune del deserto, aride come le emozioni che provo quando tutto mi sfugge, quando con la mano afferro qualcosa, ma come l'acqua e come la sabbia tutto scivola via e resto ferma, immobile con le mani vuote e senza risposta al mio perché.

Perché fai così? Perché sei così? Domande a cui una risposta non c'è.

“Tu di me ti devi fidare, insieme troveremo il filo e in questo labirinto sapremo viaggiare mano nella mano. Dimmi cosa ti accade, cosa succede quando quella tua amica ti parla.”

Le sue parole sono taglienti, ma allo stesso tempo inutili. La sua unica ragione è quella di ferirmi e io ci casco tutte le volte. Passo ore a sistemarmi i capelli, esco sentendomi quasi perfetta, lo sappiamo tutti la perfezione non esiste, ma io nel mio piccolo mondo attraverso quel piccolo specchio sulla scrivania mi sento soddisfatta. Arrivo a scuola, vedo i suoi occhi puntare i miei capelli, il mio outfit e immancabilmente mi saluta e io, lo sai anche tu, mi fermo. Cosa mi vorrà dire? I pantaloni hanno una macchia, il blush è troppo arancione... Dimmi, dimmi cosa vuoi ?

“Respira, inspira, fallo di nuovo e ancora, io sono qui con te, non sei sola”

Ecco il verdetto e come sempre, vado in bagno mi guardo e mi riguardo e mi prometto di stare calma, ma non è così il vulcano nella mia pancia si muove, le direi cose terribili, ma la mia famiglia mi ha insegnato ad essere educata. Esco dal bagno, mi dirigo in classe, le faccio un sorriso. Lei lo accoglie e si siede, che fortuna oggi mi è andata bene, mi ha umiliato una sola volta. Poi entra lui, con un sorriso si avvicina a me. Inizio a tremare, sì lo sai tremo e tremo ancora. Il cuore va a mille. Il mio papà diceva hai le farfalle nello stomaco”, ma non è più con me, non mi può aiutare.

“Respira, inspira, il ricordo di tuo padre resterà con te per sempre e ci sono io a ricordartelo, dimmi cosa ti preoccupa. Questa dovrebbe essere una bellissima emozione, lui ti sorride, ti guarda, ti fa ridere, cosa c'è che non va?”

Mi sorride, mi guarda, mi sento in un brivido, non so spiegartelo, l'osservo, gli sorrido, ma sono una foglia ai primi venti d'autunno, o un bellissimo petalo a primavera che con il vento si stacca dal fiore, fluttua nell'aria e si appoggia sul prato verde. Vorrei potergli parlare, dirgli quello che provo, ma il mio cuore batte, batte forte e le parole non escono: ti voglio bene, ti amo, ti vorrei qui con me.

“Che differenza c'è tra ti amo e ti voglio bene? Tu per lui cosa provi? Proviamo a capire chi è lui per te”

Lui è tutto, è quel benessere che ti fa svegliare al mattino con il sorriso, ma non voglio soffrire, ci sono passati tutti per il bello e dannato e io non voglio rischiare. Perché soffrire? Lo sanno tutti, i primi amori sono quelli più intensi.

“Perché ? Respira , inspira. Tu sei tu e gli altri sono gli altri, perché pensi che anche per te sia così?”

Chi vorrebbe una bambina come me, anche mia nonna mi guarda arrivare , alza gli occhi e pensa povera la mia nipotina. Quanto vorrei raccontarle tutto, abbracciarla dirle che le voglio bene e che per me lei è una grande nonna. I suoi sorrisi, le sue prediche, i suoi pranzi con il solito profumino invitante. Lei che per me ha fatto tanto e io che per lei non riesco nemmeno a dirle : Ti voglio bene.

“Respira inspira, a poco a poco stiamo trovando la strada, lo vedi stai ammettendo che provi qualcosa per lui, non è niente di brutto : si chiamano emozioni”

Si è vero, ma io non sono capace, ho paura ma “le tempeste sono fatte per essere attraversate, dopo il temporale arriva sempre l’arcobaleno.” Grazie, lo so che mi vuoi bene e mi vuoi aiutare ma io non trovo le parole per raccontarti tutto, per spiegare il mio profondo disagio . E’ così vado in crisi e mi blocco, il labirinto è di specchi, mi scontro con me stessa, ma so che un giorno arriverà quell’alba in cui capirò cosa sono e chi sono e tu come oggi sarai al mio fianco a dirmi che sono fortunata e speciale perché ho avuto il coraggio di guardarmi dentro e di prendere per mano me stessa.